Anno XIII. N. 22 — Udine, Martedì 28 gennaio 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . »
id. mese . . . » 2

Estero anno . . . . . L. 28
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della **Posta n. 16, Udine**

La carità civile italiana

ed il milione giacente

Parlando di carità civile, come potè la *Riforma* dimenticare il vergognosissimo ed orribile scandalo, passato già nella storia della carità ufficiale del Regno d'Italia sotto il nome di — *milione giacente*? — Chiamasi *milione giacente*, il milione duecentomila lire rimaste in cassa del prodotto delle offerte raccolte dalla pubblica carità a sollievo dei danneggiati dall'inondazione del Veneto nel 1882 e che, a tutto il 28 luglio 1883, *quando* successe la catastrofe di Casamicciola, non erano ancora state nè distribuite, nè adoperate secondo l'intenzione degli offerenti.

Del Comitato sedente in Roma, incaricato di raccogliere e distribuire i soccorsi, non faceva parte nessun Vescovo nè prete. Ne aveva assunta la presidenza Agostino Depretis; coadiuvato, scriveva allora il *Corriere della Sera* (19 agosto 1883), « da pezzi grossi, cavalieri e commendatori. » — Ebbene, questo Comitato, soggiungeva il medesimo giornale, « ha mancato al suo dovere *ha tradito la fiducia degli oblatori*.

Rammentano i lettori con quanta premura i Vescovi d'Italia, commossi dalla straziante miseria, nella quale erano improvvisamente caduto nel Veneto, intere popolazioni, senza pane e senza tetto, e facendo capo all'Eminentissimo Vescovo di Verona, il Cardinale di Canossa, non dessero tregua all'invio di soccorsi d'ogni maniera; e quell'illustre Porporato, primo nel generoso arringo, d'ogni cosa che ricevesse, rilasciasse e pubblicasse per le stampe, le ricevute; così che ciascun oblatore era consolato di vedere, fino ad un centesimo, l'impiego che si era fatto del pubblico danaro che aveva offerto. Lo stesso sistema seguirono i Vescovi nel terremoto della Liguria e ogni volta che spesero la loro carità per pubbliche sventure.

La carità civile invece, presieduta dal governo italiano, ci diede l'incancellabile macchia del *milione giacente!* Cercò Depretis di difendersi per mezzo de' suoi giornali, ma « noi, » rispondeva a questi il diario milanese, *Corriere della Sera* (numero citato), « noi non ci lasciamo accalappiare da *queste ciarle*. I tre milioni dati dalla carità pubblica dovevano servire per dare pane e vesti agli infelici, che avevano perduto tutto: dovevano servire per rifabbricare capanne e case diroccate; per ridare all'operaio gli strumenti del suo mestiere, per ridare al contadino la vacca, la capra, il maiale che il fiume aveva annegati; per ridargli il letto, il paiolo, il tavolo, che il fiume aveva portato via.... e che faceva il Comitato? » Due milioni sperperava ed uno lasciava giacente e ancor giaceva un anno dopo! Incauta *Riforma* a venirci a parlare di *carità civile*.

Appena si seppe del *milione giacente*, mentre nel Veneto si moriva di fame, la *Riforma* non deve ignorare le grida d'indignazione che si levarono da ogni parte contro il Comitato presieduto dal capo del Governo. E fu allora solamente (un anno dopo) che il Comitato medesimo pubblicò un rapido e sommario resoconto della sua gestione. Noi abbiamo sotto gli occhi quel resoconto (senza data), e vi troviamo la espressione che diventò famosa quanto il milione giacente. — Troviamo adunque che le somme raccolte furono 3,128,190 11. E come impiegate? — Erogate L. 1,954,680,99; disponibili 1,016,436 08; *spese di stampa* (diciamo: spese di stampa L. 14.133 62. Ed in fine: PARTITE DI GIRO L. 142,939 42!

Che cosa si dovesse intendere per partite di giro non si seppe nè allora nè poi sebbene se ne disputasse per molto tempo. Ed il vederle comparire nel resoconto, sollevò grasse risate in non pochi, ma trasse più amare le lagrime ai defraudati della pubblica carità, « mandata in giro », in luogo di destinarla ai loro bisogni. Le *partite in giro ed il milione giacente*, del 1883, dopo sei anni, rimangono ancora un enimma indecifrato ed indecifrabile. — A chi più della *Riforma* spetterebbe fare sopra queste incognite la luce; da sei anni, inutilmente invocata da tante miserie abbandonate a se stesse e rimaste a soccorso? Ma poichè la *Riforma* pensa a tutt'altro la faremo noi la luce. Partite in giro e milione giacente significano la sorte che attende le Opere Pie, quando cadessero nelle mani della carità civile « fatta (secondo il *Pungolo* di Napoli) più *per lasciar morire di fame che per soccorrere i poveri!* »

Non dobbiamo dimenticare che gli scandali della carità civile italiana, specialmente nel 1883, fecero schifo per sino all'estero, d'onde pure (e dalla Francia sopratutto) erano piovuti al Comitato di Depretis in Roma, larghi soccorsi. E diedero occasione ad Enrico Rochefort d'insolentire nelle colonne dell'*Intransigeant* contro la stessa persona del Re d'Italia, mandando al suo indirizzo parole, delle quali abbiamo serbato memoria, ma che per l'onore della patria nostra ci asteniamo dal riferire.

ALTRO CHE CLERICALI

A proposito del Comm. Baldacchini, del quale ci è pure occupato il nostro giornale, scrivono da Roma quanto segue:

" Fra le bugie anticlericali mettete anche l'asserzione dei giornali che il Baldacchini fosse un papalino della *miglior acqua*. Poichè si hanno tra le loro file questo bellarnese, tentano di sbrigarsene coll'incaricarne i *clericali*; ma noi lo rimandiamo a loro, e con ragione. Nel 1870 egli aveva fatta piena adesione al nuovo disordine di cose, e a questo prezzo comperò di rimanere nell'ufficio; di che la ruppe col fratello, che era stato ufficiale di artiglieria sotto il Papa. Si gettò poscia a capofitto nelle speculazioni edilizie e commerciali, che dovevano trasformare Roma in un paese di cuccagna; si diede alla Borsa, e infine al teatro *Rossini*. Queste sue belle imprese gli procurarono un gran credito presso i liberali, e fu fatto segretario agli orfani, alla scuola professionale di Borgo, e perfino vedete che clericale della *miglior acqua*! dell'Asilo per l'infanzia abbandonata, di cui è presidente quel gran clericalone, che è Francesco Crispi. Aveva tre stipendi e sbruffi un duecento scudi, una paga da *mezzo ministro*! E tuttavia non gli bastarono e in tempi diversi dal 1881 a tutto il 1889 rivolge a suo beneficio depositi ed incassi per una somma accertata fino a questo momento di oltre 133,000 lire.

Un bell'esempio

In particolar modo ai giovani i quali temono di farsi vedere in Chiesa a pregare, quasi che la preghiera nel S. Tempio del Signore, fosse cosa solo da donnicciuole, dedichiamo le seguenti quattro righe che in occasione della morte del generoso Principe Amedeo di Savoia, pubblica il *Corriere Nazionale*. E' il coraggio del dovere che — in questa pagina della vita privata di un Principe tanto stimato da tutti — trionfa.

" Il compianto Duca non aspettò i suoi estremi momenti per manifestare la pietà che l'animava, e che ne confortò la vita come la morte.

Egli era in special modo divotissimo della Consolata, e bene spesso lo si vedeva in quel monumentale Santuario, nelle prime ore del mattino pregare con raccoglimento, ascoltare la S. Messa, confessarsi e comunicarsi, confuso col popolo, senza distinzione alcuna. Ed è questo certamente uno dei principali motivi per cui Egli era tanto popolare e tanto amato a Torino.

Il Principe soleva prediligere, per prendere posto, uno dei banchi che si trovano presso alla cappella ov'è il monumento delle *Regine Maria Teresa e Maria Adelaide*.

In quell'ora mattutina, che era per lo più fra le 5 1[2 e le 6 ant., e a motivo dell'ombra in cui è avvolta quella parte della Chiesa, egli, per poter leggere il suo libro di orazioni, era solito trar di tasca ed accendersi un candelotto, che poi, prima

---

5 Appendice del CITTADINO ITALIANO

M. MARYAN

La casa dei celibi

« Invecchiando, le realtà della vita occupavano un posto più grande nel suo pensiero, e qualche idea d'interesse lo rendeva più prudente o più diffidente.

« Tuttavia egli desiderava di vedermi felice, e Bianca gli era piaciuta fin dalle prime volte che l'incontrò.

« Io rido di compassione quando penso a questo viaggio. Quale ferma confidenza in questa promessa, che m'era stata fatta! Quale fede tranquilla in questa affezione ingannatrice! Io diveniva avaro per offrire al mio ritorno un regalo di nozze alla mia bella fidanzata. Mi ricusava ogni piacere, non prendeva parte a nessuno dei divertimenti dei miei compagni, comperava oggetti esotici, che doveano piacere a Bianca, mi privava di tutto, pur di risparmiare danaro per questi regali. Ed ora io acquistava per lei uno scialle, ora un tappeto orientale, ora una cassettina di sandalo ove chiudeva il giornale che andava scrivendo per lei, o qualche lavoro di filigrana, o un cordone di perle fine.

« La mia cabina si riempiva di questi presenti, che talvolta io mi compiaceva di schierare sul mio tavolino, e, quand'era solo, cercava di evocare l'imagine di questo focolare tanto desiderato, così benedetto.

« Mio zio mi dava nuove di Bianca. Un giorno — otto mesi prima del mio ritorno — ricevetti da lui una lettera in sul principio imbarazzata, piena di reticenze; poi tutto ad un tratto egli si decideva a parlarmi chiaro:

« Mio povero ragazzo », diceva egli, « è « meglio che tu il sappia. Hai fatto troppo « presto i tuoi disegni per l'avvenire, o « piuttosto la tua affezione non t'è stata « ricambiata. Bianca si marita. Da prima « ell'ha debolmente resistito; ma sua ma- « dre intervenne: si trattava d'un partito « abbastanza buono. Il futuro sposo è il « giovane Edmondo Danel figlio del mio « vecchio amico, il negoziante di Lambilly. « È cosa dura; ma sii uomo, e pensa che « l'avvenire ti può riserbare grandi ricom- « pense. Quanto più avanzo in età, e le « necessità della vita si fanno sentire, temo « per te, mio caro figlio, le cure della po- « vertà. Temo d'averti educato con senti- « menti disinteressati, che confinano colla « noncuranza; vorrei vederti in un'agiata « condizione, e se un giorno trovi una « donna che ti vada a genio, che oltre alle « sue buone qualità possegga qualche for- « tuna, perdonerò a Bianca di averti di- « menticato. »

» Quella sera, caro Enrico, restai nella mia cabina, in preda al dolore e ad una collera indescrivibile. Quando la notte cominciò ad inoltrarsi, apersi i cassetti ove aveva rinchiusi con tanta cura i miei modesti regali. La mia finestruola lasciava entrare la dolce e pura aria della notte; le stelle sembravano, riflettendosi nel mare, danzare sulle placide onde. Tutto era calmo, e potevasi scorgere la schiuma argentata prodotta dal gorgo che si faceva attorno alla nave. Presi febbrilmente ciò che non avea osato toccare se non con rispetto fino allora, e precipitai tutto nel mare. Lo scialle fino e molle, ch'io sognava di vedere attorno alla snella persona di Bianca, galleggiò un po' sull'onde, la luna fe' spiccare i suoi colori vivaci, indi la nave procedendo innanzi, passò sugli avanzi del naufragio della mia vita. Erano la mia giovinezza, le mie illusioni, la mia confidenza che se ne andavano trasportate dai flutti.

« Un altro uomo avrebbe reagito, io cessai d'amarla. La rividi più tardi a braccio di un'altro, sempre lieta, colla felicità dipinta sul volto, senza che il mio cuore battesse più presto. Ma il colpo, che avea ucciso il mio amore per lei, sembrava aver ucciso nel mio cuore la possibilità stessa dell'amore. Diffidai di tutte le donne, divenni scettico, e, se proseguii la mia carriera con una specie di furore, fu solo per dimenticare e per calmare i dolori acuti prodotti dalla mia ferita.

« Un altro dolore m'era riservato, e non posso pensare senza collera che questa donna, che m'avea tradito, vi avesse parte direttamente o con l'aiuto d'altri.

« Suo suocero morì improvvisamente, e si trovò nelle sue carte un biglietto scritto due o tre anni prima da mio zio, biglietto che lo rendeva debitore d'una somma di cinquanta mila franchi. Ei provò un grande stupore quando gli si presentò questa carta.

« — Ma, io ho pagato il mio debito! » diss'egli. « La vigilia stessa della morte del « mio vecchio amico, gli ho portato la « somma che avea avuto la fortuna di rad- « doppiare, in seguito ad affari andati feli- « cemente. Forse ei non ebbe tempo di « distruggere la mia carta, ma tengo una « ricevuta scritta di sua mano in forma « valevole, che perfettamente annulla la « mia obbligazione. »

(*Continua.*)

di uscire, spegneva lasciandolo sul banco. E v'eran sempre varie persone affezionate ai nostri Principi, che adocchiavano il momento in cui il Duca usciva, per impossessarsi del candelotto e serbarlo come preziosa memorie della pietà del buon Principe.

Erano appena passati quindici giorni dalla ultima sua edificante visita mattutina al Santuario della Consolata, quando lo colse il crudele morbo da cui fu spento. „

Dissensi ministeriali

Ai ministri delle Finanze e del Tesoro ispira serie preoccupazioni l'atteggiamento preso dalla Giunta generale del bilancio contro la loro politica finanziaria. Sembra che il Grimaldi sia deciso piuttosto a deporre la presidenza della Giunta che ha lasciato passare le conclusioni del Giolitti e del Seismit-Doda. La maggioranza dei suoi colleghi è concordo con lui nel sostenere che il disavanzo reale dell'esercizio corrente nel bilancio d'assestamento debba superare i calcoli del governo di almeno di 50 milioni.

I FRATI NELLE CALABRIE

Da una corrispondenza inviata da Luzzi (Calabria) all'*Osservatore Romano*, stralciamo il seguente brano:

„ I frati, col primo gennaio, hanno cessato di questuare per il paese — non si vedono più per le strade con la bisaccia addosso, ma non muoiono di fame — anzi oggi ricevono più del solito l'elemosina, perchè la popolazione, avuto sentore di tale proibizione, corre numerosa a portare l'obolo ai poveri fraticelli ed alle chiese che mantengono al culto con l'elemosina.

Dopo terminata la Messa conventuale della domenica o di qualche solennità, si vede sopra le sedie e sulle panche, pane, grano, salame, legumi e financo vasi con olio (insomma tutto quello che una popolazione possiede) mettendo da parte che la cassetta dell'elemosina si riempie più del solito.

Gli uomini che vogliono abbattere la Chiesa di Cristo, quelli che hanno divinizzato l'umana ragione sdegnando la testimonianza dei secoli, la rivelazione e Dio, non sono ancora persuasi che ogni loro sforzo contro di essa è inutile perchè più la perseguitano e più ella trionfa. Poveri illusi!...

LE SCUOLE CATTOLICHE A LIVERPOOL

L'almanacco cattolico di Liverpool del 1890 segnala progressi notevoli nell'educazione religiosa in questa diocesi. La popolazione è di 317,156 anime, e le scuole cattoliche da 142 salirono a 144. Gli allievi crebbero di 869. Il Governo aumentò di Lire 7,560 il sussidio. Queste cifre sono abbastanza consolanti.

IL BARONE DI BELCASTEL

Una dolorosa notizia ci giunge dalla Francia: la morte del barone Di Belcastel già rappresentante dall'Assemblea nazionale dopo il 1870, antico senatore, avvenuta nel suo castello di Colomiers-Lesplanes, dopo aver ricevuto la benedizione apostolica inviatagli dal Santo Padre per mezzo del Cardinale Arcivescovo di Tolosa.

Era un eloquente difensore della causa del Papa e della Chiesa nelle Assemblee di Francia. Con lui scompare, scrive l'*Univers*, una gran figura ed un gran carattere. E' impossibile, allorchè lo si vide una volta nella sua azione oratoria, di dimenticare questa austera fisionomia di asceta, rischiarata da una fiamma che gli imprimeva quasi il carattere di profeta e di apostolo; quando lo si ascoltò è pure pure impossibile dimenticare quella voce che sembrava sovrumana, e lo stridulo note, colpendo fino nel più intimo, l'animo degli uditori, risuonava dappertutto come il grido delle antiche crociate: — Dio lo vuole! Dio lo vuole! — Veramente in questo cristiano d'antico sangue vi era del crociato! „

Il barone Di Belcastel pubblicò due libri e versano tutti e due sulla questione Romana: uno vide la luce nel 1867 ed è intitolato: *La Cittadella della libertà o la Questione Romana dal punto di vista della libertà del mondo*; l'altro nel 1871 ed è: *Ciò che protegge il Vaticano.* Deputato all'Assemblea nazionale, il Belcastel prese parte importante all'opera del Voto nazionale, che è la chiesa del Sacro Cuore a Montmartre, e fu a capo dei deputati, che si recarono a Paray-le-Monial nel giugno 1873, dove proclamò il suo desiderio di veder la Francia consacrata al Cuore SS. di Gesù.

Entrato nel Senato nel 1876, Belcastel difese la causa cattolica. Non fu rieletto, ma non cessò la sua operosità: la sua voce fu sempre pronta a ricordare ai cattolici di Francia, anche nei giorni in cui maggiormente infieriva la persecuzione, la preghiera, l'azione, la speranza. L'ultimo suo pensiero prima d'esser colpito dalla malattia che lo trasse al sepolcro, fu quello di formare un gran partito cattolico, il quale ridonì alla Francia l'antica prosperità e l'antica gloria di figlia primogenita della Chiesa.

La dittatura brasiliana

Ai particolari da noi pubblicati dell'insurrezione ch'ebbe luogo il 18 dicembre scorso a Rio-de-Janeiro, oggi aggiungiamo un atto ufficiale del governo provvisorio che istituisce tribunali straordinarii per giudicare i cittadini che facessero opposizione alla Repubblica. Basta leggere il documento per vedere come si tratti di una vera legge di sospetti. Un simile decreto rivela una situazione più precaria e pericolosa di quella manifestataci dal fatto della stessa rivolta militare e civile del 18 dicembre. Ecco il documento in questione.

„ Il maresciallo Teodoro de Fonseca, Capo del governo provvisorio, costituito dall'esercito e della *marina*, in nome della nazione:

„ Considerando che la nazione intera mediante tutti i suoi organi od in tutti gli strati (*sic*) sociali, ha aderito francamente all'opera della rivoluzione del 15 novembre; che la stabilità concordia di tutte le opinioni intorno alla forma repubblicana, ha istituito il governo provvisorio custode della situazione attuale, e gli ha incaricato di difenderla colla più grande energia finchè possa consegnare il potere ad un Assemblea costituente che dovrà votare la futura Costituzione degli Stati-Uniti del Brasile: che la riunione di questa Costituente è stata fissata per un'epoca *molto prossima* (15 novembre 1890!!!) che quasi tutte le riforme liberali, il cui aggiornamento ha provocato la rivoluzione, sono già state decretate dal governo provvisorio, che prepara attivamente anche altre riforme, che ha dato tutte le prove possibili di fedeltà alla patria e che riceve ogni giorno prove della maggiore fiducia: che, in tali circostanze, il più grande fra i doveri imposti al governo sono una fermezza assoluta ed una severità inesorabile nel mantenere l'ordine; che, essendo anientate tutte le possibilità di una restaurazione, qualunque tentativo contrario al governo provvisorio non sarebbe che un atto di disordine; che il governo non può senza tradimento e viltà, permettere che il credito della Repubblica possa essere in balìa dei " sentimenti ignobili d'individui usciti dalla feccia della Società (!!!), „ che vorrebbero seminare la discordia e corrompere il soldato brasiliano, il quale si è sempre mostrato generoso, disinteressato, disciplinato e liberale; " che la perversità di questi intrighi può originare i più orribili disastri: „

" Art. 1 Gli individui colpevoli di cospirazione contro la Repubblica ed il suo governo: coloro che provocheranno con parole, scritti od atti la rivolta civile e l'*indisciplina militare*; coloro che spargeranno fra i soldati false idee capaci di alienarli dalla Repubblica, saranno giudicati militarmente da una Commissione nominata dal ministro della guerra, e condannati alle pene decretate per la sedizione militare (alla fucilazione).

" Art. 2 Tutte le leggi contrarie sono revocate.

" Dato dalla sala delle sedute del governo provvisorio della Repubblica degli Stati-Uniti del Brasile, il 23 dicembre 1889, anno primo della Repubblica. „

ITALIA

Brescia — *Un padre per salvare il figlio.*

Il padre per salvare il bambino venne pure investito dallo stesso treno riportando gravissime contusioni alla testa e la frattura della scapola sinistra.

Firenze — *Alla Posta.* — Essendo ammalati d'*influenza* il Direttore cav. Vacheri, e Vice-Direttore Schiatti, il Capo Ufficio, dubitando che certi impiegati soffrissero, sopra tutto, della *influenza* di star lontani dall'ufficio, chiese al Generale comandante la visita fiscale di alcuni de' suoi impiegati, fatta dal medico militare; il medico militare, andato a visitarli, non li trovò in casa.

I pretesi ammalati furono richiamati subito in servizio, pena la sospensione immediata dallo stipendio.

Torino — *L'ombrello del Viatico.* — Leggiamo nel *Corriere Nazionale* di Torino: Quando nel febbraio del 1873 il Principe Amedeo, colla consorte e coi figli, ritornava in Torino dal fortunoso regno di Spagna, la pia Duchessa donava ai Reverendi Padri di San Filippo una mantiglia di raso bianco, che aveva vestito nel viaggio l'ultimo infante nato, pochi giorni prima, — l'attuale Duca degli Abruzzi.

La Duchessa pregava i Padri di adoperare quell' oggetto per uso di culto.

— Ne facciano un ombrello per l'accompagnamento del Viatico, aggiungeva il Duca. — Servirà poi per portarlo a me quando sarò moribondo.

I Padri, fedeli all'incarico, ne fecero un ombrello e siccome era prezioso per la stoffa e delicato per la tinta, lo riposero nelle guardaroba e non lo adoperarono mai.

La sera di venerdì scorso, quando si stavano facendo i preparativi per portare il SS. Viatico al Principe, uno degli inservienti più anziani si ricordò dell'ombrello e fu tratto fuori e con esso accompagnato il sacerdote fin nella camera del moribondo.

Così anche in questa pia volontà il Principe era stato esaudito.

ESTERO

Belgio — *La conferenza antischiavista di Bruxelles.* — Per assenza di alcuni rappresentanti, la conferenza antischiavista fu rimandata di alcuni giorni.

Furono presentate, a quanto si assicura, dai delegati di Francia, le proposte concrete per la repressione della tratta marittima.

Grecia — *La regina in pericolo.* — La *Revue d'Orient* ha da Atene, che la regina Olga è sfuggita in questi giorni da un pericolo.

S. M. passava per la via di Kelissa, quando i fili della luce elettrica rompendosi le caddero addosso e le si ravvolsero attorno al collo. Per fortuna i passanti furono presti a togliere da quell'imbarazzo la regina, la quale non tardò a riaversi dallo spavento prodottole dalla brutta sorpresa.

Inghilterra — *Una torre alta 600 metri.* — A Londra si vuole superare la torre Eiffel e si costituì la *New London Tower Company*, la quale tenne un'adunanza nella scorsa settimana. Il presidente annunziò che concorrono al progetto di erigere una torre di 600 metri di altezza 248 architetti, parecchi dei quali sono persone eminenti: fra essi 16 sono francesi e tedeschi e 13 Americani e Canadesi.

Cose di casa e varietà

Per la stampa Cattolica in Friuli

Sac. Giovanni Rucchini pievano di Resia lire 5.

Le deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine

Nella seduta di Sabato u. s. il nostro Consiglio Comunale prese atto della dichiarazione letta dal Sindaco annunciante che il consigliere De Girolami, in seguito al al voto emesso dal consiglio nell'ultima adunanza, recede dalle presentate dimissioni; e che gli eletti consiglieri Martini, Muzzatti e Zanelli insistono nella loro dimissione, perciò restano vacanti tre posti nel Consiglio.

Annunciate le deliberazioni prese dalla Giunta, per storno di fondi da una categoria all'altra, il Consiglio ne prende atto ed approva.

Approvò pure in seconda deliberazione i provvedimenti per l'esecuzione del busto a Benedetto Cairoli.

Approvò le proposte della Giunta riguardo ai mutui da assumere per pareggio del bilancio 1890.

***

Sul concorso del Comune per la costruzione del campo per il tiro a segno, mantenuto il progetto Falcioni per la località e le dimensioni del campo, si approva, dopo discussione abbastanza viva, la seguente proposta della Giunta:

« Il Consiglio Comunale di Udine delibera che, mantenuto il menzionato stanziamento di lire 8000 il quale ora figura nei residui passivi dei passati Esercizii tenuti vivi nel Bilancio 1890, sia assunta a carico del Comune di Udine la contribuzione di altre lire 1932 che aggiunte alle dette lire 8000 vengono a costituire la complessiva somma di lire 9932; perchè da parte del Comune stesso di Udine si abbia il concorso per una quinta parte nella spesa complessiva di lire 49,660 occorrente a mandare ad effetto il progetto 27 novembre 1889 dell'ing. cav. prof. Giovanni Falcioni di qui, per il Campo del Tiro a segno Nazionale da costruirsi nel Comune di Udine, che s'intende approvato da parte di questo Consiglio, e stabilisce che dette lire 1932 siano inscritte nel Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1891. »

***

Per la pubblica illuminazione la discussione fu interessantissima vennero proposti tre ordini del giorno, ebbe poi approvazione quello del Consigliere Heimann; ed il seguente:

« Il Consiglio accorda l'aumento delle lampade nei limiti della fatta proposta raccomandando però di studiare se si possa economizzare qualcheduna spostando qualche lampada esistente. Interessa inoltre la Giunta a voler organizzare un servizio di controllo sull'intensità delle lampade ed in generale sull'esattezza del servizio in base del contratto stipulato colla Società Volpe-Malignani.

Heimann. »

Per questo ordine del giorno, accettato dalla Giunta ed approvato dal Consiglio, avremo illuminati da 18 lampade altrettanti punti nei quali era sentito da tutti il bisogno di provvedere un po' di luce, e la spesa della illuminazione non verrà aggravata. Per il collocamento delle lampade fu approvato il fa bisogno di lire 612.

***

Il Consiglio era stato invitato anche per discutere ed approvare la costruzione di un fossone per l'espurgo dei pozzi neri, nonchè il relativo regolamento per quest'oggetto di somma importanza. Si discusse e si presentarono cinque ordini del giorno. Viene approvato il seguente per appello nominale con 16 contro 14 voti.

« Il Consiglio comunale convinto della assoluta necessità di costruire il fognone di deposito dei pozzi neri nella località prescelta nella proposta della Giunta 27 dicembre 1889, approva in massima tale proposta e la conseguente spesa e passa alla descrizione del Regolamento.

Bonini, Comencini, Heimann. »

Ma la nuova legge Comunale e Provinciale prescrivendo che le deliberazioni del del Consiglio le quali importano spese siano approvate dalla maggioranza dei Consiglier

assegnati al Comune, e nel nostro Consiglio la maggioranza dovendo quindi essere costituita da 21 voti, l'approvazione ottenuta non vale e l'argomento servirà per nuove discussioni in altra seduta.

***

Il progetto per la manutenzione di strade e piazze fu approvato.

In seduta privata fu accordato al giovine studente Giuseppe Sigorini l'assegno stabilito dal Legato Bartolini.

Il generale Baldissera al senatore Pecile

Al senatore Pecile, il generale Baldissera inviò da Firenze la seguente lettera:

Ill. sig. Senatore,

L'egregio colonnello di Lenna mi consegnò in Roma le firme degli Udinesi che vollero cogliere l'occasione del mio ritorno dell'Africa per inviarmi un saluto d'affetto.

Tale dimostrazione svegliò nel mio cuore sentimenti elevati inquantochè dietro la mia persona gli egregi firmatari vedevano i soldati italiani i quali, in paese lontano e in condizioni talvolta assai difficile, non vennero mai meno al loro dovere verso la Patria.

La coscienza di possedere la stima e l'affetto delle popolazioni è per l'esercito sprone a gagliarde opere. Epperò la patriottica dimostrazione degli Udinesi sarà accolta con viva riconoscenza da tutte le Truppe che ebbi l'onore di comandare in Africa.

Voglia ill.mo signor Senatore essere ancora questa volta interprete della mia profonda gratitudine presso i nostri concittadini, e riservandomi di ripeterle a voce i sensi della mia devozione, mi dichiaro

Firenze, 24 gennaio 1889

della S. V. Ill.ma dev.mo
Antonio Baldissera

Furto

Caucigh G. da Montefosca rubò a danno del proprio zio Giuseppe da una casa disabitata di proprietà del medesimo, mobili, inferriate, imposte serrature ed altro recandogli un danno di circa L. 300.

Incendio

Un principio d'incendio si è manifestato la scorsa notte nella caserma di cavalleria in via Pracchiuso. Accorsi sul posto i pompieri, il fuoco venne tosto domato limitandosi il danno al soffitto di una camera che rimase mezzo combusto.

— Un altro incendio a Adorgnano distrusse la casa di abitazione del sig. Valent Michele. Il proprietario era assicurato.

Il tesoro degli imperatori greci

La *Neue Freie Presse* riferisce che alcuni operai avevano scoperto recentemente una porta nella casa, detta del Tesoro, presso la moschea Hagia Sophia di Costantinopoli. Il Sultano nominò allora una Commione di tre alti funzionari, la quale fece aprire questa porta ed entrò in un vasto benchè basso locale, il quale fu trovato ripieno di oggetti preziosi di epoca anteriore alle conquista di Costantinopoli per parte dei turchi.

Gli oggetti di maggior valore sono stati trasportati nel palazzo del Sultano.

Benchè sia stato ordinato di mantenere il più scrupoloso segreto, si sa però che vi sono tra essi molte armi principesche ed una collezione d'incalcolabile valore riunita dall'imperatore Costantino Paleologo.

Ier sera munito dei conforti religiosi cessava di vivere in Torreano nella grave età di 95 anni il sig. **GIUSEPPE COMELLI** detto Venzon Uomo di stampo antico non venne mai meno a quei principî di una sana morale in cui nacque — Fu ricco di beni di fortuna e di essi ne usò largamente beneficando. Gli artisti tutti in esso hanno perduto un gran mecenate — Gli si preparano per domattina solenni funebri. — *Goffredo.*

Nimis, 27 gennaio 1889.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Un'opera che viene a portare un largo e prezioso materiale per lo studio delle questioni sui diritti d'autore e sulla proprietà letteraria è quella ora pubblicata dall'editore U. Hoepli di Milano: **Legislazione e Giurisprudenza sui diritti d'autore** dell'avv. Enrico Rosmini, ben noto per altri e importanti lavori su questa materia. La presente pubblicazione tratta ampiamente e con soda erudizione dei rapporti fra autori ed editori, impresari, direttori teatrali e col pubblico. Il volume consta di circa 800 pagine in-8.o (lire 10).

Le controversie che si agitano in nome dei diritti dell'ingegno avanti ai tribunali, in Italia e all'estero; le recenti modicazioni della legge italiana, e le grandi riforme progressive che introdusse nel diritto pubblico internazionale la grande Unione di Berna del 1886, rendevano necessario un libro che tutte queste disposizioni illustrasse colla dottrina e colla giurisprudenza dei singoli casi, delle multiformi questioni in cotesta interessantissima materia. — E il lavoro del Rosmini giungerà quindi opportunissimo non solo agli studiosi del giure, ai magistrati e agli avvocati, che la legge devono consultare ed applicare, ma altresì a tutti gli autori di opere letterarie, scientifiche od artistiche, agli editori che le acquistano e le spacciano, ai direttori ed impresari teatrali che le rappresentano, alle Società e Accademie, e, in generale, a tutti coloro i quali hanno o possono avere ragioni o diritti nella così detta *Proprietà Letteraria* a sostenere, o a combattere.

Diario Sacro

Mercoledì 29 gennaio — s. Francesco di Sales. — *Incomincia la divozione dei 7 Mercoledì in onore di s. Giuseppe.*

ULTIME NOTIZIE

La Beatificazione del Ven. Pirotti

Domenica ebbe luogo nell'Aula superiore al portico della Basilica Vaticana la solenne funzione della beatificazione del Venerabile Pompilio Maria Pirotti delle Scuole Pie.

Per questa grandiosa cerimonia il Prefetto dei Palazzi Apostolici diramò circa 5000 inviti che furono assai ricercati.

La solenne funzione celebrata dal Rev.mo Capitolo Vaticano coll'assistenza dell'Eminentissimo Prefetto e dei componenti la S. C. dei Riti ebbe principio alle ore 10 ant. Erano presenti tutti i diplomatici accreditati presso il Vaticano, i Membri dell'ordine di Malta, i Prelati della Corte Pontificia e molte famiglie dell'aristocrazia romana. L'Aula messa a festa a cura della postulazione della Causa presentava un aspetto imponente.

Nel pomeriggio il Santo Padre colla solita pompa, scese in sedia gestatoria nell'Aula per ricevere le consuete offerte e pregare innanzi all'immagine del novello Beato.

La salute del Papa

Notossi che il Papa scendendo la venerare il nuovo Beato era d'aspetto felicissimo e vigoroso.

I Mons. Jacobini e Stonor sono fuori di pericolo.

L'influenza a Roma

Il morbo infierisce sempre più. Gli attaccati oltrepassano i 100 mila, la mortalità è più che raddoppiata. Non si fa in tempo a portar via i morti benchè i carri siano 50.

In Africa

Le ultime notizie dicono che Adua sia già occupata. Il *Fracassa* dice che l'occupazione venne imposta da esigenze militari. Afferma che ora sarebbe facile conquistare tutto il Tigrè, ma il governo intende non oltrepassare i punti ora occupati (che saranno prontamente fortificati) e ciò per non violare il trattato stipulato con Menelik.

Oggi Makonem e Antonelli si recano in Abissinia.

La *Riforma* di ieri pubblica una lunga corrispondenza da Massaua che reca i particolari sull'incoronazione di Menelik, avvenuta allo Scioa.

La stessa corrispondenza dice che Menelik al 15 novembre era ancora ad Addisabeba.

Il ritardo della marcia ebbe causa dalle condizioni sanitarie del paese, e dalle incursioni dei Galles che furono battuti.

Dal Tigrè giunsero a Menelik vari messi che chiesero pace per le loro tribù.

Il Re degli Abicifar, che aveva recato a Menelik molti doni, fu trattenuto prigione.

Menelik marciava sempre pel Tigrè.

Roma 27, ore 7 pom.

La marcia di ricognizione sopra Adua del generale Orero riuscì completamente.

Le truppe italiane che erano in testa della colonna entrarono ieri alle 3 pom. in Adua, seguite dalle bande assoldate.

Esse vennero accolte dalla popolazione e dal clero festosamente. Dopo compiuta la missione il generale Orero ritornerà all'Asmara.

Consiglio dei ministri

Ieri ebbe luogo un consiglio di ministri presso l'on. Crispi.

Credo di potervi assicurare che vi si discusse molto sui recenti avvenimenti africani, e sulle istruzioni da impartire al generale Orero.

Si esaminarono inoltre le proposte per le nomine dei membri del Consiglio delle colonie.

Si fanno fra questi i nomi di taluno dei deputati che recentemente si recarono in Africa, ma ogni notizia in proposito è prematura.

Il colera nella Mesopotamia

Il *Neologos* di Costantinopoli ha notizie molto gravi sullo sviluppo dell'epidemia colerica in Mesopotamia. Il colera minaccerebbe di introdursi in Europa a cagione delle carovane di persiani che passando abitualmente dalla Russia prendono attualmente la via dell'Asia minore.

Congresso cattolico Svizzero

In Svizzera va dilatandosi il movimento cattolico sociale. Le associazioni cattoliche Operaie si riuniranno nel lunedì dopo la Pasqua in solenne Congresso a Olten, per prendere importantissime deliberazioni riguardanti la classe operaia.

Andrassy moribondo

Notizie da Budapest recano che il conte Giulio Andrassy, già ministro degli esteri austro-ungarico, è moribondo. I suoi figli chiamati di premura sono giunti al capezzale del padre.

Contro il colera

Pietroburgo 27 — Il dottore Babajeff fu inviato in Persia per studiarvi il cholera. Molte misure furono prese ma l'opinione generale è che la cooperazione comune di tutti i paesi di Europa sarà sola efficace per prevenire l'invasione dell'epidemia inferente non soltanto in Persia ma anche nella Turchia asiatica.

Conferenza antischiavista

A Bruxelles la conferenza antischiavista ricominciò i suoi lavori.

TELEGRAMMI

Londra 27. — Lo *Standard* ha da Vienna: vennero aperti i negoziati pel trattato di commercio austro-turco, Il regime dei dazi ad valorem rimpiazzerebbe il regime dei specifici.

Monaco di Baviera 27 — Il conte Taerring Jettenbach fu nominato presidente della Camera dei Signori.

Lisbona 27 — Valbom, ministro portoghese a Parigi fu richiamato dietro sua domanda. Dantas ministro a Londra lo surrogherà. Le notizie della stampa spagnuola che i negoziati fra Portogallo e Inghilterra furono sospesi, sono false.

Orario della Tramvia a Vapore
Udine-S. Daniele

Partenze da Udine staz. ferrov	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine staz. ferrov
ore 8,05 ant.	ore 9,48 ant.	ore 7,— ant.	ore 8,45 ant
» 11,5 p.	» 12,50 p.	» 10,40 p.	» 12.35 p.
» 2,05 »	» 3.44 »	» 1,45 »	» 3,27 »
» 6.— »	» 7,44 »	» 4,41 »	» 6,33 »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.40 M.	5.20	11.15 D.	—
	pom.	1.10	5.45	8.20 »	—
Cormons	ant.	2.55	7.53	11.10 M	—
	pom.	3.40	6.—	—	—
Pontebba	ant.	5.45	7.48 D.	10.35	—
	pom.	4.—	5.54 D.	—	—
Cividale	ant.	9.06	11.25	—	—
	pom.	3.30	8.24	—	—
Portogruaro	ant.	7.50	—	—	—
	pom.	1.02	5.24	—	—

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.24 M.	7.40 D.	10.05	—
	pom.	3.16	5.42 »	11.05	—
Cormons	ant.	1.05	10.57	—	—
	pom.	12.35	4.19	7.50	—
Pontebba	ant.	9.15	11.03	—	—
	pom.	5.10	7.28	8.12 D.	—
Cividale	ant.	7.31	10.22	—	—
	pom.	12.50	5.06	—	—
Portogruaro	ant.	9.02	—	—	—
	pom.	3.10	7.33	—	—

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia Patronato